

maresciallo Radetzky in Milano nel precedente giorno 11, col quale sottoponeva a contribuzione straordinaria le persone comprese nelle tre categorie nel proclama stesso indicate, — dichiarava che colle sostanze di ogni tassato sarebbesi procurato l'incasso della rispettiva contribuzione — diffidava finalmente che le sostanze apprendibili ritenevansi quelle che ciascun tassato possedeva al 18 marzo corrente anno.

Con quella memoria, la Consulta lombarda provava come questa disposizione era contraria alle convenzioni militari del 5 e del 9 agosto, contraria ai principii eterni di diritto che regolano qualunque civile consorzio, contraria allo spirito ed al concetto nella proposta mediazione.

Ma la Consulta lombarda era ben lontana dal supporre che l'ingiustizia della misura eccezionale del maresciallo dovesse spingersi sino alla follia nella pratica applicazione, giacchè non poteva prevedere le somme enormi, che avrebbero figurato nell'esazione, somme che nel loro complesso rappresenterebbero centinaia di milioni, se la proporzione finora adottata dovesse esser seguita nelle contribuzioni che verranno di mano in mano intimate ad ogni famiglia tassata, e se tutte le famiglie o tutti gl'individui, compresi nelle indicate categorie, dovessero esser colpiti.

È un fatto evidente, irrecusabile, che raccogliendo tutto il numerario che non solo la Lombardia potesse possedere, ma il numerario pur anche di varie provincie pari in industria e pari in fertilità, non si verrebbe a porre insieme quanto occorre a saziare l'ingordigia del maresciallo.

È quindi un fatto evidente ed irrecusabile l'assoluta impossibilità, nella quale si troveranno tutti i tassati di soddisfare la contribuzione, quando pure il volessero. Che se poi si pone mente alla circostanza essenziale che l'importo di tutte le contribuzioni deve esser versato in sei settimane, in allora l'assurdità dell'ingiunta esazione si palesa da sè stessa così limpida, così trionfante, da soggiogare ogni mente senza bisogno di prove ulteriori.

Nè vale il dire che se la tassa è d'impossibile realizzazione per mancanza di numerario, non potrebbe in fin del conto essere realmente estorta al paese. Basta il tentarne la riscossione coi mezzi minacciati dal maresciallo per rovinare qualunque tassato, giacchè, dovendo egli essere espropriato del suo patrimonio quando non versi la contribuzione intimatagli, ne verrebbe la conseguenza che egli sarebbe obbligato a cederlo per quel minimo prezzo che fosse offerto, o cederlo per intero senza altre pratiche all'amministrazione militare, quando non trovasse aspiranti all'acquisto.

E realmente questi aspiranti non vi saranno, quando si vogliano veri, serii ed onesti, giacchè manca il numerario per saldare l'acquisto, e manca la confidenza intrinseca dell'acquisto per l'evidente illegalità dello spoglio comminato da una misura così tirannica, così folle.

Noti il governo del re, notino le potenze mediatrici, che le tasse che finora son conosciute, corrono dalle 20,000 lire al milione e più per ogni famiglia, e notino che l'arbitrio dei relativi riparti è così fatto che in alcuni casi la tassa raggiunge il terzo, in altri la metà della rispettiva sostanza. Notino che non mancano i casi, nei quali la tassa raggiunge